

e-mail: red.teramo@ilcentro.it

## LA PROTESTA » TIMORI PER LA SICUREZZA

TERAMO

I bambini giocano sotto la loggia del Comune e in piazza Orsini mentre i genitori srotolano cartelli con su scritto: «Contro il vostro silenzio il nostro dissenso, scuole in sicurezza». Sono un centinaio i papà e soprattutto le mamme che si ritrovano nel primo pomeriggio nel giardino davanti all'ingresso del municipio per denunciare la scarsa o assente sicurezza degli edifici scolastici frequentati dai loro figli. Gli spazi di proposta e di dialogo con l'amministrazione cittadina, esplorati nei giorni scorsi, sono esauriti: si passa alla protesta. La manifestazione in piazza Orsini, alla quale partecipano anche consiglieri comunali dell'opposizione, segna l'innalzamento del livello di confronto con gli interlocutori istituzionali.

Gli incontri con il sindaco Maurizio Brucchi e i suoi chiarimenti sullo stato delle scuole non ha per nulla rassicurato i genitori che annunciano la presentazione di un esposto in procura. A illustrarne i motivi è Leda Ragas, portavoce delle mamme e dei papà, che arringa la piccola folla stando in piedi su una panchina di piazza Orsini. «Vogliamo l'accesso agli atti», spiega, «sarà lo Stato a fare le indagini e a dire se gli edifici scolastici sono a norma, e dunque stiamo sbagliando, o se, come diciamo noi, i problemi ci sono davvero». In questo secondo caso, annuncia lanciando la voce oltre la barriera delle teste che la circonda, «le scuole potrebbero essere sequestrate e nel frattempo arriverebbero i moduli abitativi temporanei».

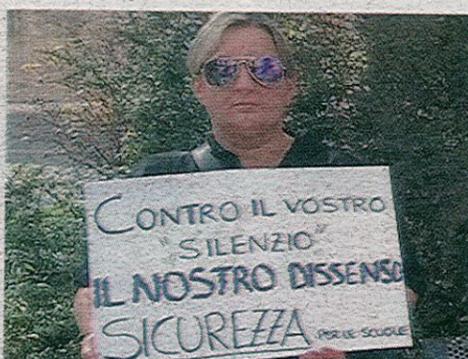
Di sicuro c'è che la risposta all'appello per ritrovarsi davanti al Comune rende visibile e concreta la dimensione effettiva della mobilitazione. «Non siamo più solo quattro pazze», tiene a evidenziare Ragas, «e non stiamo qui solo per il terremoto, che pure continua a farci paura». L'allarme suscitato dal sisma e la richiesta di dati certi sulle condizioni degli edifici scolastici cittadini ha scoperto un pentolone di carenze strutturali mai sanate. «Abbiamo scoperto una situazione delle scuole vergognosa», insiste la portavoce, «man-



Alcuni momenti del sit-in dei genitori degli alunni davanti al municipio per chiedere più sicurezza nelle scuole

# Scuole, sit-in delle mamme «Ora indaghi la procura»

Il comitato dei genitori chiede di avere gli atti delle verifiche sugli edifici  
«Così vedremo se sono a norma o se i problemi ci sono davvero»



cano uscite e scale di sicurezza, non ci sono impianti antincendio e nessuna struttura è davvero in sicurezza». Il Comune, secondo i genitori, si è limitato a dire che gli immobili sono «agibili o utilizzabili», salvo poi aggiungere che cinque so-

no già in via di dismissione perché non più gestibili. Mamme e papà vogliono sapere quali sono le scuole destinate alla chiusura e quanto è stato effettivamente speso finora per la loro sicurezza. «Prendiamo risposte», scandisce Ra-

gas, «su dove sono finiti i soldi e su come saranno utilizzati quelli che arriveranno in futuro». I genitori hanno provato anche ad avanzare proposte, come la creazione di una rete di mamme disponibili a tenere in casa i bambini, la ricerca

di fondi privati e di strutture alternative, «ma sono state tutte rigettate dal Comune che ha solo fornito scarse informazioni da cui è scaturito il vergognoso quadro della situazione sui la procura dovrà far luce».

Secondo l'amministrazione le uscite di sicurezza saranno realizzate dove mancano entro dicembre, ma mamme e papà ritengono che questa scadenza sia illusoria. Lunedì, comunque, si torna in classe dopo il rinvio di una settimana disposto dal sindaco e diversi genitori sono tutt'altro che convinti di mandare i loro figli. «Abbiamo fiducia nelle maestre», conclude Leda Ragas, «ma loro non sono strutture portanti delle scuole».

Gennaro Della Monica

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'INGEGNERE

## «Ecco come vengono fatti i controlli antisismici»

TERAMO

Sono in corso le verifiche di agibilità post-sisma sugli edifici scolastici teramani, che vedono impegnate squadre di esperti, tecnici ed ingegneri in collaborazione con la Protezione civile. «Si tratta di un sopralluogo, un rilievo che si fa subito dopo l'emergenza, in questo caso per verificare che non ci siano stati danni a seguito del sisma del 24 agosto», spiega Alfonso Marcozzi, presidente dell'Ordine degli ingegneri di Teramo. «Viene compilata la scheda Aedes, un modello utilizzato per il rilevamento dei danni e del pronto intervento, che serve per dichiarare l'immobile agibile o inagibile, temporaneamente, parzialmente o del tutto, in una classifica che va dalla A alla F. Se ne stanno occupando gli ingegneri abilitati a svolgere questo tipo di attività, insieme alla Protezione civile». Diversa è la valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici scolastici, la cui verifica dev'essere richiesta da parte degli enti pubblici, secondo quanto disposto da alcune ordinanze già dal 2003. «In questo caso si stabilisce un indice di pericolosità sismica. Più il valore è alto, minore è la sicurezza dell'edificio», continua Marcozzi. «Per fare ciò è necessario procedere ad un rilievo del manufatto, ad indagini dei materiali e poi, attraverso un modello di calcolo, si fa un rapporto tra la domanda e la risposta dell'immobile. Il tutto dopo aver reperito ed analizzato la documentazione progettuale disponibile e fatti i rilievi in sito». Fare una scheda di vulnerabilità, a seconda della grandezza dell'edificio, può richiedere anche diverse migliaia di euro, con prezzi, parametrati dalla legge, compresi tra 1,5 e 2,5 euro per metro cubo. (c.d.g.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA